

bisogna che tutti siano convinti che non tutto quanto è economicamente utile è anche moralmente un bene e che un utile economico individuale non è moralmente lecito se rappresenta un danno sociale.

CONCLUSIONE. — Molti sono preoccupati di definire qual'è la materia grave o lieve nel furto o nel danno ingiusto, quando è grave o lieve, nei casi singoli, l'obbligo della restituzione o della riparazione. Se non erro, io penso, invece, che la questione fondamentale è di ricostruire la nozione stessa di giustizia, nozione che in molte coscienze o è andata distrutta, o s'è molto obnubilata. È vero che tutti parlano di giustizia, che tutti invocano giustizia, ma si dimentica che una delle proprietà della giustizia è la altruità, per cui la giustizia non consiste solo nell'esigere ma anche nel dare quello che è dovuto.

Occorre inoltre far risaltare il valore essenzialmente sociale di questa virtù che è il fondamento su cui poggia la pace e che ogni ingiustizia o presto o tardi si paga.

E perciò (pur tenendo nel debito conto la distinzione tra obbligo grave e lieve, tra peccato grave e peccato lieve) si dovrà in ogni caso esigere una qualche restituzione o riparazione.

Sac. Dott. Don LUIGI OLDANI

ESPERIENZE PASTORALI

1. - PER IL ROMANO PONTEFICE

Ogni cattolico dovrebbe dire a se stesso: mi propongo con tutta fermezza di non mai scordarmi del Papa, di non dire o fare giammai nulla contro di Lui e di non permettere che si faccia cosa che possa ledere l'onore suo.

Oggidi ipocriti ed audaci novatori sofisticano, sottilizzano e con arbitrarie distinzioni e limitazioni ardiscono restringere, scemare ed alterare la piena sommissione che si deve al Papa. Prescindiamo poi dall'indegna campagna anticlericale, che in questi ultimi tempi si è svolta nella nostra cara Italia, disonorandola di fronte al mondo.

L'ubbidienza e l'amore al Papa non saranno mai troppo: « de Petro nunquam satis ». Lo debbono gridare forte, in modo speciale, coloro che militano nell'Azione Cattolica; essi nello spirito d'amore a Cristo, alla Chiesa, al Papa, debbono essere pronti anche all'eroismo.

Il 24 maggio 1814, quando il mite, pazientissimo Pio VII, liberato dalla prigionia di Napoleone, si dirigeva alla volta

dell'eterna città, ventiquattro giovani, romani, delle più illustri famiglie, tiravano la carrozza pontificia nel trionfale percorso da ponte Milvio a S. Pietro. Come allora, anche oggi i giovani cattolici debbono condurre in trionfo, ovunque, il Padre Santo. Per Pietro, per il Papa! è scritto sulla loro bandiera.

La nauseante campagna di insulti e di vergognose calunnie contro l'augusta persona del Vicario di Cristo, ci scuota, ci rianimi, ci spinga tutti a brandire le nostre armi spirituali, che sono la parola, la stampa e, soprattutto, la preghiera.

Soprattutto la preghiera, come il mezzo più facile, più adatto a tutti ed il più efficace.

Lo stesso divino Maestro ce ne ha dato l'esempio, quando ha elevato al Padre una specialissima preghiera per Pietro, onde ottenergli di ben dirigere gli stessi suoi fratelli, di cui l'aveva dichiarato capo: « Rogavi pro te, ut non deficiat fides tua; et tu... confirma fratres tuos » (Luc., 22, 32).

Ce ne diedero pure un bellissimo esempio i primi fedeli cristiani, che, appresa la prigionia di Pietro, pregarono per la sua liberazione: « oratio fiebat sine intermissione ab Ecclesia ad Deum pro eo » (Act., 12, 5), dimostrando così che la devozione al Papa è nata colla Chiesa. La preghiera si perpetuò attraverso i secoli, specialmente in momenti di lotta e persecuzione. E l'omaggio concorde, magnifico, entusiastico di amore e di riconoscenza al *Pastor Angelicus* in tutte le diocesi d'Italia e in tutto il mondo negli scorsi mesi, non ha fatto altro se non continuare una tradizione bella e significativa.

Fra tanto fervore di opere e preghiere, ci piace qui ricordare la « *Pia Unione della Comunione quotidiana per il Pontefice* ».

Sorta nel settembre del 1917, durante la prima grande guerra, quando gli insulti, le calunnie si lanciavano incessanti contro Benedetto XV, si propagò in parecchie Diocesi, in omaggio e riconoscenza al Pontefice della Pace. Questa pia Unione ottenne, a suo tempo, l'alta approvazione di vari Vescovi. E merita qui di essere ricordata quella di Papa Benedetto XV stesso, il quale, a dimostrare quanto aveva gradito l'erezione canonica della pia Unione, con suo prezioso autografo, in data 24 settembre concedeva l'indulgenza plenaria a tutti coloro che, essendosi iscritti, si sarebbero accostati all'Eucaristica Mensa in adempimento dell'obbligo proprio del pio sodalizio.

Si tratta di una devozione facile, adatta a tutte le classi sociali: basterà un po' di amore verso il dolce Cristo in terra, un po' di compassione per il suo augusto dolore.

Eccone lo statuto:

Art. I. - È eretta nella Chiesa di la « *Pia Unione della Comunione quotidiana per il Pontefice* ».

Art. II. - *Scopo della pia Unione è di fare la Comunione per il Sommo Pontefice e secondo la sua intenzione.*

Art. III. - *La presidenza è costituita dal Parroco « pro tempore » o da altro sacerdote e da quattro membri appartenenti alle Associazioni Cattoliche o Congregazioni Religiose, coadiuvate, se necessario, per ogni trentina di iscritti, da un capogruppo.*

Art. IV. - *Compito della presidenza è di distribuire, per turno alla domenica, i nomi degli ascritti, che durante la settimana o durante l'intero mese, dovranno accostarsi alla S. Comunione.*

Art. V. - *La distribuzione sarà organizzata in modo che vi siano almeno due Comunioni ogni giorno per il Sommo Pontefice.*

Art. VI. - *È desiderabile che a questa pia Unione si iscrivano specialmente i membri delle varie congregazioni ed opere cattoliche della parrocchia.*

Art. VII. - *Per maggiormente incrementare la devozione verso il « dolce Cristo in terra », il Direttore della pia Unione radunerà, periodicamente, gli ascritti per una breve conferenza sul Papa o per una lettura e commento di lettere o documenti pontifici.*

Facciamoci apostoli della devozione verso il Vicario di Cristo. A tale scopo varrà molto l'istituzione della suddetta pia Unione come mezzo efficacissimo per la diffusione della frequente Comunione e per « far conoscere, stimare, amare il Papa, maestro della fede, centro della disciplina, sintesi vivente della Chiesa ».

Sac. ARCANGELO VANIN

Arciprete di S. Andrea di Castelfranco Veneto - Treviso

2. - IL PROBLEMA DELL' URBANESIMO

I cattolici italiani terranno la loro 21^a Settimana Sociale a Napoli, dal 22 al 28 settembre; il tema è « I problemi della vita rurale ».

L'argomento verrà trattato soprattutto sotto l'aspetto sociale; ma sono annunciate anche relazioni su « Il problema dei lavoratori della terra nei suoi aspetti morali »; e su « L'assistenza morale e religiosa ai rurali ».

La scelta del tema sta ad indicare che il problema dei rurali è vivo e attuale. Ogni Pastore di anime lo sente, ne è preso e assillato, e ne studia le migliori soluzioni.

Un aspetto allarmante del problema è quello dell'« urbanesimo ». Molti rurali si vergognano della qualifica di « conta-